

La rete unica tlc è la via per non perdere i fondi Pnrr

di **Roberto Cusani***
e **Riccardo Gallo****

Per offrire servizi internet a banda ultra-larga (trasferimento rapido di contenuti video per applicazioni business, entertainment, social, gaming) occorrono collegamenti in fibra ottica compreso il tratto finale (ultimo miglio) che va dall'armadietto (cabinet) in strada fino alla porta di ingresso di abitazione o ufficio. Questa soluzione è detta FttH (fiber to the home) in contrapposizione alla FttC (fiber to the cabinet) dove l'ultimo tratto impiega il classico doppino telefonico (due fili di rame intrecciati). La banda larga (Bb), di cui la ultra-larga (Bul) è un'evoluzione, è ufficialmente considerata risorsa di prima necessità così come acqua, elettricità, gas. A livello normativo, principali provvedimenti per la diffusione dei servizi Bb (Pierre Zanin, La Smart City e la città comoda, 2022) sono: 1) il Piano Bul varato dal governo nel 2015 per realizzare una diffusa rete FttH; 2) la strategia italiana per la Bul, Verso la gigabit society, varata a marzo 2021 quando solo il 55% delle famiglie erano coperte con velocità superiore a 100 mbit/secondo e meno del 23% con velocità di trasmissione in download fino a 1 gbit/secondo.

Nella prospettiva europea è da sottolineare la strategia approvata il 25 maggio 2021 per il raggiungimento degli obiettivi di trasformazione digitale varati dalla Ce nel 2016 e 2021, in base alla comunicazione sulla connettività unica digitale europea (gigabit society) e alla comunicazione sul decennio digitale (digital compass). Un obiettivo della Ce per il 2030 è che tutte le famiglie della Ue beneficino di una connettività gigabit nelle zone abitate e siano coperte da reti 5g. Il Pnrr approvato dal governo il 29 aprile 2021 ha destinato più di un quarto delle risorse alla transizione digitale, di cui quasi 7 miliardi per la strategia italiana.

L'obiettivo concreto del Pnrr è portare la connettività a 1 Gbps su tutto il territorio nazionale entro il 2026, in anticipo rispetto al 2030 degli obiettivi europei. La strategia italiana si compone di 7 interventi: 2 (piani aree bianche e voucher) già in atto e previsti dalla Strategia del 2014; 5 approvati nel Pnrr il 29 aprile 2021 (piano Italia a 1 giga; piano Italia 5g; piano Scuole Connesse; piano Sanità connessa; piano Isole Minori). Oggi l'esecuzione del Pnrr e gli obiettivi della strategia segnano evidenti ritardi. In particolare, il piano Italia a 1 Giga, pur rimaneggiato, rischia di non essere completato nei tempi previsti.

Per quanto riguarda **Open Fiber**, opera-

tiva dal 2016 in chiave wholesale-only (non vende a clienti ma affitta l'infrastruttura agli operatori), i ritardi nella realizzazione del cablaggio FttH nelle aree c & d (quelle a fallimento di mercato, con bando assegnato da Infratel ex Piano Bul) sono evidenti, anche se legati a fattori contingenti. Gli investimenti nelle aree a & b (quelle a mercato, le medie e grandi città, dove c'è competizione nell'infrastruttura di accesso cliente) proseguono ma la società, da cui Enel è uscita e di cui ora azionisti sono Cdp (60%) e Fondo Macquarie (40%), deve rivedere con azionisti e banche il miglior supporto alle attività e agli obiettivi aziendali.

Il grosso rischio che corre il paese è mancare gli (ambiziosi) obiettivi europei e perdere le risorse previste dal Pnrr. Una soluzione per accelerare la messa a terra degli investimenti, evitando duplicazioni/sovrapposizioni (che già esistono nel FttH nelle aree a, è integrare le infrastrutture di accesso cliente del fisso wireless assegnandone lo sviluppo coordinato a una società della rete. E quanto punta a realizzare il progetto della cosiddetta rete unica, che il governo giustamente vuole ricondurre sotto il controllo pubblico nell'interesse nazionale, anche tenuto conto dei recenti scenari di guerra.

La potenziale obiezione dell'Antitrust europea è che una integrazione incondizionata di **Open Fiber** con Fibercop (gruppo Tim, che opera nelle infrastrutture di rete in qualità di wholesaler competitor) limiterebbe la concorrenza nell'offerta dell'infrastruttura di accesso cliente. Per superare questa obiezione, si potrebbe procedere prima a un break-up di Open Fiber, conferendo il ramo d'azienda delle aree a & b (a mercato) a un fondo di private equity (sarebbe un investimento appetibile) e poi il ramo delle aree c & d (a fallimento di mercato, cioè in monopolio) alla società della rete unica in cui confluirebbe anche Fibercop.

In conclusione, replicando il modello di rete elettrica Terna, rete gas **Snam** e rete Autostrade - ma a condizione che prima venga risolto in sede di regolazione delle reti lo squilibrio tra alti margini di redditività e non altrettanto alti investimenti, segnalato nel 2021 dall'osservatorio delle imprese della Sapienza - il progetto rete unica sembra la strada migliore per non perdere le risorse del Pnrr e dotare il paese di una rete fissa di telecomunicazioni future proof. (riproduzione riservata)

*ordinario di Ingegneria
delle Telecomunicazioni, Sapienza
**presidente Osservatorio
delle Imprese, Sapienza

